

**ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE
DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA
ROMA**

DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

n.56..... del ...11.02.2014.....

OGGETTO: Regolamento disciplinare per il personale dirigenziale del SSN.

La presente deliberazione si compone di n. ____ pagine

Proposta di deliberazione n. del

Direzione/Ufficio di staff.....

L' Estensore.....

Il Responsabile del procedimento

Il Dirigente

Parere del Direttore Amministrativo
F.to Dott. Antonio Cirillo

Favorevole Non favorevole
Data.....

Parere del Direttore Sanitario
F.to Dott. Remo Rosati.....

Favorevole Non favorevole
Data.....

IL DIRETTORE GENERALE f.f.
F.to (Dott. Remo Rosati)

IL DIRETTORE GENERALE

- Premesso che le disposizioni legislative contenute negli articoli 55 e seguenti del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e successive integrazioni e modificazioni apportate dal Decreto Legislativo n. 150 del 2009 recepite ed integrate, per la dirigenza del Servizio Sanitario Nazionale dagli articoli da 5 a 13 dei Contratti Collettivi Nazionali stipulati il 06 maggio 2010 stabiliscono specifiche fattispecie di responsabilità per i dirigenti e un relativo sistema sanzionatorio;
- Ritenuto dover adottare un regolamento ai sensi delle citate disposizioni legislative che disponga sulle sanzioni disciplinari conseguenti a responsabilità disciplinari e il relativo procedimento;
- Dato atto che il regolamento trova applicazione nei confronti di tutti i dirigenti Veterinari e SPTA, dipendenti anche con incarico a tempo determinato, dell'Istituto;
- Acquisiti i pareri del Direttore Sanitario e del Direttore Amministrativo

DELIBERA

1. Di adottare il Regolamento disciplinare, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, per il personale dirigenziale dell'Istituto;
2. Di dare atto che il Regolamento disciplinare trova applicazione nei confronti di tutti i dirigenti Veterinari e SPTA, dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato dell'Istituto;

IL DIRETTORE GENERALE f.f.
F.to (Dott Remo Rosati)



**ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE
DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA**

**REGOLAMENTO DISCIPLINARE PER IL PERSONALE DIRIGENZIALE DEL SSN
(Dirigenza: Veterinari e SPTA)**

TITOLO I NORME PRELIMINARI

Art. 1 QUADRO NORMATIVO

1. Il presente Regolamento Disciplinare è adottato ai sensi delle disposizioni legislative contenute negli articoli 55 e ss. Del D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive integrazioni e modificazioni (ex D.Lgs n. 150/2009) recepite ed integrate, per la dirigenza del Servizio Sanitario Nazionale, dagli articoli da 5 a 13 dei Contratti Collettivi Nazionali stipulati il 06 maggio 2010.

Art. 2 PRINCIPI GENERALI

1. In considerazione degli specifici contenuti professionali, delle particolari responsabilità che caratterizzano la figura del dirigente sono stabilite specifiche fattispecie di responsabilità disciplinate per i dirigenti, nonché il relativo sistema sanzionatorio con la garanzia di adeguate tutele al dirigente medesimo, nel rispetto di quanto stabilito dal D.Lgs n. 150/2009.
2. Costituisce principio generale la distinzione tra le procedure ed i criteri della valutazione permanente degli incarichi dirigenziali, della verifica del raggiungimento dei risultati da quelli relativi alla responsabilità disciplinare, anche per quanto attiene gli esiti delle stesse. La responsabilità disciplinare attiene alla violazione degli obblighi di comportamento, secondo i principi e le modalità di cui al presente codice e resta distinta dalla responsabilità dirigenziale, disciplinata dall'art. 15/ter del D.Lgs n. 502 del 1992, che invece riguarda il raggiungimento dei risultati in relazione agli obiettivi assegnati, nonché la capacità professionale, le prestazioni e le competenze organizzative dei dirigenti.

Art. 3 DISPOSIZIONI GENERALI

1. Il presente Regolamento dispone sulle sanzioni conseguenti a responsabilità disciplinari e il relativo procedimento.
2. Il presente Regolamento trova applicazione nei confronti dei Dirigenti Veterinari e SPTA, dipendenti anche con incarico a tempo determinato dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, fatte salve le norme in materia di responsabilità dirigenziale, civile, amministrativa, penale e contabile.

Art. 4 OGGETTO

1. Il Regolamento Disciplinare individua i presupposti, criteri, modalità, forme e termini del procedimento volto all'accertamento della responsabilità del personale dirigenziale dipendente dell'Istituto, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, in occasione del verificarsi di una azione o di una omissione ovvero di un fatto contrario a disposizioni legislative, contrattuali e/o regolamentari ascrivibili al dipendente secondo un rapporto di causalità, ferma restando ogni autonoma valutazione da parte delle competenti autorità di giustizia in materia di responsabilità civile, penale, amministrativa e contabile ai sensi della legislazione vigente.
2. L'azione disciplinare è obbligatoria, in quanto rispondente ai principi costituzionali di buon andamento della P.A. e di legittimità dell'azione amministrativa, al cui doveroso perseguimento è ostativa la impunita tolleranza di fenomeni di illegalità all'interno dell'apparato pubblico.
3. L'attività amministrativa posta in essere nell'ambito del procedimento disciplinare, in particolare deve: perseguire i fini determinati dal presente regolamento; ispirarsi a criteri di economicità, di efficacia, di pubblicità e trasparenza previsti in materia di procedimento amministrativo dall'ordinamento giuridico vigente; ammettere il trattamento dei dati personali dei soggetti direttamente e/o indirettamente coinvolti nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche nel caso di comunicazione a terzi.

TITOLO II OBBLIGHI – SANZIONI

Art. 5 OBBLIGHI DEL DIRIGENTE

1. Il dirigente conforma la sua condotta ai principi di diligenza e fedeltà di cui agli artt. 2104 e 2105 del Codice Civile e contribuisce alla gestione della cosa pubblica con impegno e responsabilità.
2. Il comportamento del dirigente è improntato al perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi istituzionali nella primaria considerazione delle esigenze dei cittadini utenti, operando costantemente nel pieno rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, allegato al CCNL del 03.11.2005, di cui si impegna a osservare tutte le disposizioni nonché dal Codice di Comportamento approvato dall'Istituto.
3. Il dirigente, tenuto conto della necessità di garantire la migliore qualità del servizio, deve, in particolare:
 - a) assicurare il rispetto della legge, con riguardo anche alle norme regolatrici del rapporto di lavoro, nonché delle disposizioni contrattuali, nonché l'osservanza delle direttive generali e di quelle impartite dall'Azienda e perseguire direttamente l'interesse pubblico nell'espletamento dei propri compiti e nei comportamenti che sono posti in essere dando conto dei risultati conseguiti e degli obiettivi raggiunti;
 - b) non utilizzare a fini privati le informazioni di cui disponga per ragioni d'ufficio;
 - c) nello svolgimento della propria attività, mantenere una condotta uniformata a principi di correttezza e di collaborazione nelle relazioni interpersonali, all'interno dell'Istituto con gli altri dirigenti e con gli addetti alla struttura, astenendosi, in particolare nel rapporto con gli utenti, da comportamenti lesivi della dignità della persona o che, comunque, possono nuocere all'immagine dell'Istituto;
 - d) nell'ambito della propria attività, mantenere un comportamento conforme al proprio ruolo, organizzando ed assicurando la presenza in servizio correlata alle esigenze della propria struttura ed all'espletamento dell'incarico affidato, nel rispetto della normativa contrattuale e legislativa vigente;
 - e) astenersi dal partecipare, nell'espletamento delle proprie funzioni, all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere direttamente o indirettamente interessi finanziari o non finanziari propri, del coniuge, dei parenti e degli affini fino al quarto grado e dei conviventi;
 - f) sovrintendere, nell'esercizio del proprio potere direttivo, al corretto espletamento dell'attività del personale, anche di livello dirigenziale, assegnato alla struttura cui è preposto, nonché al rispetto delle norme del codice di comportamento e disciplinare, ivi compresa l'attivazione dell'azione disciplinare, secondo le disposizioni di legge;
 - g) informare l'Istituto di essere stato rinviato a giudizio o che nei suoi confronti è esercitata l'azione penale, quando per la particolare natura dei reati contestati al dirigente si possono configurare situazioni di incompatibilità ambientale o di grave pregiudizio per l'Istituto;
 - h) astenersi dal chiedere o accettare omaggi o trattamenti di favore, se non nei limiti delle normali relazioni di cortesia e salvo quelli d'uso, purché di modico valore;
4. Il dirigente è tenuto comunque ad assicurare il rispetto delle norme vigenti in materia di segreto di ufficio, riservatezza e protezione dei dati personali, trasparenza ed accesso all'attività amministrativa, informazione all'utenza, autocertificazione, protezione degli infortuni e sicurezza sul lavoro, nonché di divieto di fumo.
5. In materia di incompatibilità, resta fermo quanto previsto dall'art. 53 del D.Lgs n. 165 del 2001, anche con riferimento all'art.1, comma 20 e segg. Della legge n. 662 del 1996e s.m.i.

ART. 6 SANZIONI DISCIPLINARI

1. Le violazioni, da parte dei dirigenti, degli obblighi, disciplinati dall'art. 5, cui essi sono tenuti in virtù delle predette disposizioni, danno luogo, secondo la gravità dell'infrazione e previo procedimento disciplinare, all'applicazione delle sanzioni il cui tipo ed entità viene determinato nel rispetto dei criteri generali e dei principi di gradualità e proporzionalità:
 - a) censura scritta;
 - b) sanzione pecuniaria (multa);
 - c) sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino ad un massimo di quindici giorni;
 - d) sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino ad un massimo di tre mesi, con la mancata attribuzione della retribuzione di risultato per un importo pari a quello spettante per il doppio del periodo di durata della sospensione;
 - e) sospensione dal servizio con privazione della retribuzione a un minimo di tre giorni fino ad un massimo di sei mesi;
 - f) licenziamento disciplinare con preavviso;
 - g) licenziamento disciplinare senza preavviso

2. Non può tenersi conto, ai fini di altro procedimento disciplinare, delle sanzioni disciplinari, decorsi due anni dalla loro applicazione.
3. I provvedimenti cui al presente articolo non sollevano il dirigente dalle eventuali responsabilità di altro genere nelle quali egli sia incorso, compresa la responsabilità dirigenziale.

Art. 7

CRITERI GENERALI PER L'APPLICAZIONE DELLE SANZIONI

1. Nel rispetto del principio di gradualità e proporzionalità delle sanzioni, in relazione alla gravità della infrazione, il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sono determinati in relazione ai seguenti criteri:
 - a) intenzionalità del comportamento;
 - b) grado di negligenza dimostrata, tenuto anche conto della prevedibilità dell'evento;
 - c) rilevanza della infrazione e dell'inosservanza degli obblighi e delle disposizioni violate;
 - d) responsabilità connesse con l'incarico dirigenziale ricoperto, nonché con la gravità della lesione del prestigio dell'Istituto;
 - e) entità del danno provocato a cose o a persone, ivi compresi gli utenti;
 - f) eventuale sussistenza di circostanze aggravanti o attenuanti, anche connesse al comportamento tenuto complessivamente dal dirigente o al concorso nella violazione di più persone;
2. La recidiva nelle mancanze previste, nei successivi articoli (art. 8 comma 1 e art. 9, commi 2,3,4 e 5), già sanzionate nel biennio di riferimento, comporta una sanzione di maggiore gravità tra quelle previste nell'ambito dei medesimi articoli.
3. Al dirigente responsabile di più mancanze compiute con un'unica azione od omissione o con più azioni od omissioni tra loro collegate ed accertate con un unico procedimento, è applicabile la sanzione prevista per la mancanza più grave se le suddette infrazioni sono punite con sanzioni di diversa gravità.

Art. 8

CENSURA – MULTA

1. La sanzione disciplinare dal minimo della censura scritta fino alla multa da € 200 a € 500 si applica, graduando l'entità della stessa in relazione ai criteri dell'art. 7, comma 1, nei casi di:
 - a) inosservanza della normativa contrattuale e legislativa vigente, nonché delle direttive, dei provvedimenti e delle disposizioni di servizio, anche in tema di assenze per malattia, nonché di presenza in servizio correlata alle esigenze della struttura ed all'espletamento dell'incarico affidato ove non ricorrano le fattispecie considerate nell'art. 55/quarter, commi 1, lett. A) del D.Lgs 165/2001;
 - b) condotta, negli ambienti di lavoro, non conforme ai principi di correttezza verso i componenti della direzione aziendale, gli altri dirigenti, i dipendenti o nei confronti degli utenti o terzi;
 - c) alterchi negli ambienti di lavoro, anche con utenti o terzi;
 - d) comportamento negligente nella compilazione, tenuta e controllo dei referti e risultanze diagnostiche;
 - e) violazione dell'obbligo di comunicare tempestivamente all'Istituto di essere stato rinviato a giudizio o di avere avuto conoscenza che nei suoi confronti è esercitata l'azione penale quando per la particolare natura dei reati contestati al dirigente si possano configurare situazioni di incompatibilità ambientale o di grave pregiudizio per l'Istituto;
 - f) violazione dell'obbligo di astenersi dal chiedere o accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, se non nei limiti delle normali relazioni di cortesia e fatti salvi quelli d'uso, purchè di modico valore;
 - g) inosservanza degli obblighi previsti in materia di prevenzione degli infortuni o di sicurezza del lavoro, nonché del divieto di fumo, anche se non ne sia derivato danno o disservizio per l'Istituto o per gli utenti;
 - h) violazione del segreto di ufficio, così come disciplinato dalle norme dei singoli ordinamenti ai sensi dell'art.24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, anche se non ne sia derivato danno all'Istituto.
2. L'importo delle multe sarà introitato nel bilancio dell'Istituto.

Art. 9

SOSPENSIONE DAL SERVIZIO CON PRIVAZIONE DELLA RETRIBUZIONE

1. La sospensione dal servizio con privazione della retribuzione consiste nell'allontanamento del dipendente dal lavoro con contestuale privazione della retribuzione.
2. La sanzione disciplinare della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino ad un massimo di 15 giorni (inserita dall'art.55 -bis, comma 7, D.Lgs n. 165/01) si applica, graduando l'entità della sanzione in relazione alla gravità dell'illecito contestato al dipendente, nei confronti del dirigente, appartenente alla stessa amministrazione pubblica dell'incolpato o ad una diversa (in questo caso la sanzione verrà applicata dall'Amministrazione di appartenenza), che essendo a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio di informazioni rilevanti per un procedimento disciplinare in corso:

- a) rifiuti, senza giustificato motivo, la collaborazione richiesta dall'autorità disciplinare precedente;
 - b) ovvero rende dichiarazioni false o reticenti.
3. La sanzione disciplinare della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione, in proporzione alla gravità dell'infrazione non perseguita, fino ad un massimo di tre mesi (inserita dall'art. 55 sexies, comma 3, D.lgs n. 165/01) in relazione alle infrazioni sanzionabili con il licenziamento, con la mancata attribuzione della retribuzione di risultato per un importo pari a quello spettante per il doppio del periodo della durata della sospensione, si applica nei casi previsti dall'art. 55 sexies, comma 3 e dall'art. 55 septies, comma 6 del D.lgs 165/01.
4. La sanzione disciplinare della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di tre giorni fino ad un massimo di tre mesi (inserita dall'art. 55 sexies, comma 1, D.Lgs n. 165/01) si applica, in proporzione di un'altra sanzione disciplinare, per violazione degli obblighi concernenti la prestazione lavorativa – stabiliti da norme legislative o regolamentari, dal contratto collettivo o individuale, da cui sia derivata una condanna dell'Amministrazione al risarcimento del danno.
5. La sospensione disciplinare della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di tre giorni fino ad un massimo di sei mesi si applica, graduando l'entità della sanzione in relazione ai criteri di cui l'art. 7, comma 1, per:
- a) recidiva nel biennio delle mancanze previste nell'art. 7, comma 3, nell'art.8, comma 1, e nell'art.9, commi 2 e 3, oppure quando le mancanze previste dai medesimi commi si caratterizzano per una particolare gravità;
 - b) minacce, ingiurie gravi, calunnie o diffamazioni verso il pubblico oppure nei confronti dell'Istituto o dei componenti della direzione aziendale, degli altri dirigenti o dei dipendenti ovvero alterchi con vie di fatto negli ambienti di lavoro, anche con utenti;
 - c) manifestazioni offensive nei confronti dell'Istituto o dei componenti della direzione aziendale, degli altri dirigenti, dei dipendenti o di terzi, salvo che non siano espressione della libertà di pensiero, ai sensi dell'art. 1 della legge n. 300 del 1970;
 - d) tolleranza di irregolarità in servizio, atti di indisciplina, di contegno scorretto o di abusi di particolare gravità da parte del personale dipendente, ove non ricorrano le fattispecie considerate nell'art. 55 sexies, comma 3, del D.Lgs 165/2001;
 - e) salvo che non ricorrano le fattispecie considerate nell'art. 55 – quater, comma 1, lett. B) del D.Lgs 165/2001, assenza ingiustificata dal servizio o arbitrario abbandono dello stesso; in tali ipotesi l'entità della sanzione è determinata in relazione alla durata dell'assenza o dell'abbandono del servizio, al disservizio determinatosi, alla gravità della violazione degli obblighi del dirigente, agli eventuali danni causati all'azienda, agli utenti o ai terzi;
 - f) occultamento da parte del dirigente di fatti e circostanze relativi ad illecito uso, omissione, distrazione o sottrazione di somme o beni di pertinenza dell'amministrazione o ad esso affidati;
 - g) mancato rispetto delle norme di legge o contrattuali e dei regolamenti aziendali in materia di espletamento di attività libero professionale;
 - h) comportamento negligente od omissivo nella compilazione, tenuta e controllo delle cartelle cliniche, referti e risultanze diagnostiche, da cui sia derivato un danno per l'Istituto o per terzi;
 - i) inosservanza degli obblighi, a lui ascrivibili in merito alla certificazione medica concernente assenze di lavoratori per malattia;
 - j) qualsiasi comportamento negligente, dal quale sia derivato grave danno all'Istituto o a terzi, fatto salvo quanto previsto dal comma 3;
 - k) atti o comportamenti aggressivi, ostili e denigratori nei confronti di dirigenti o altri dipendenti;
 - l) atti, comportamenti o molestie, anche di carattere sessuale, lesivi della dignità della persona.
6. Nei casi di sospensione di cui al presente articolo, l'Istituto, in relazione a documentate esigenze organizzative e funzionali dirette a garantire la continuità assistenziale, può differire, per un massimo di 30 giorni, rispetto alla conclusione del procedimento disciplinare, la data di esecuzione della sanzione.
7. In relazione alla specificità della funzione dirigenziale, anche con riferimento alla garanzia della continuità lavorativa, l'Istituto, con provvedimento motivato e previo consenso del dirigente, può trasformare la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione in una sanzione pecuniaria corrispondente al numero dei giorni di sospensione dell'attività lavorativa, tenendo presente la retribuzione giornaliera di cui all'art. 26 del CCNL del 10 febbraio 2004. Tale clausola non si applica ai casi di sospensione previsti dall'art.9, commi 2 e 3. (art. 55 bis, comma 7 del d.lgs 165/2001, artt. 55 sexies, comma 3 e 55 septies, comma 6 del d.lgs 165/2001). La relativa trattenuta sulla retribuzione è introitata dal bilancio dell'Istituto.

ART. 10
LICENZIAMENTO DISCIPLINARE CON PREAVVISO

1. Il licenziamento con preavviso consiste nella risoluzione del rapporto di lavoro. In tale fattispecie non è previsto l'obbligo dell'azienda di rispettare i termini contrattuali di preavviso.
2. Ferma la disciplina in tema di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo, si applica la sanzione disciplinare del licenziamento nei seguenti casi:
 - a) assenza priva di valida giustificazione per un numero di giorni , anche non continuativi, superiore a tre nell'arco di un biennio o comunque per più di sette giorni nel corso degli ultimi dieci anni ovvero mancata ripresa del servizio, in caso di assenza ingiustificata, entro il termine fissato dall'amministrazione;
 - b) ingiustificato rifiuto del trasferimento disposto dall'amministrazione per motivate esigenze di servizio;
 - c) reiterazione nell'osservanza degli obblighi di trasmissione per via telematica della certificazione medica concernente assenze di lavoratori per malattia, di cui al comma 2 dell'art. 55 septies del d.lgs 165/01;
 - d) recidiva plurima, in una delle mancanze previste nell'art. 7, comma 3, nell'art. 8, comma 1 e nell'art. 9, commi 2e3, anche se di diversa natura, o recidiva, nel biennio, in una mancanza che abbia comportato l'applicazione della sanzione massima di 6 mesi di sospensione dal servizio, comunque, quando le mancanze di cui ai commi precedenti si caratterizzano per una particolare gravità;
 - e) mancato rispetto delle norme di legge e contrattuali e dei regolamenti aziendali in materia di espletamento di attività libero professionale, ove ne sia seguito grave conflitto di interessi o una forma di concorrenza sleale nei confronti dell'Istituto.

ART 11
LICENZIAMENTO DISCIPLINARE SENZA PRAVVISO

1. Il licenziamento senza preavviso consiste nella risoluzione del rapporto di lavoro. In tale fattispecie non è previsto l'obbligo dell'Istituto di rispettare i termini contrattuali di preavviso.
2. Ferma la disciplina in tema di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo, si applica la sanzione disciplinare del licenziamento nei seguenti casi:
 - a) falsa attestazione della presenza in servizio, mediante alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza o con altre modalità fraudolente, ovvero giustificazione dell'assenza dal servizio mediante una certificazione medica falsa o che attesta falsamente uno stato di malattia;
 - b) falsità documentali o dichiarative commesse ai fini o in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro ovvero di progressioni di carriera;
 - c) reiterazione nell'ambiente di lavoro di gravi condotte aggressive o moleste o minacciose o ingiuriose o comunque lesive dell'onore e della dignità personale altrui;
 - d) condanna penale definitiva, in relazione alla quale è prevista l'interdizione perpetua dai pubblici uffici ovvero l'estinzione, comunque denominata, del rapporto di lavoro.
 - e) gravi fatti illeciti di rilevanza penale, ivi compresi quelli che possono dar luogo alla sospensione cautelare, secondo la disciplina dell'art.19 (sospensione cautelare in corso di procedimento penale), fatto salvo quanto previsto dall'art.21, comma 1 (rapporto tra procedimento disciplinare e procedimento penale);
 - f) condanna, anche non passata in giudicato, per:
 - (a) i delitti già indicati nell'art.58, comma 1, lett. a) , b) limitatamente all'art. 316 del codice penale, lett. c),d) ed e) e nell'art. 59, comma 1 lett. a) del codice penale, lett.b) e c) del d.lgs n. 267 del 2000;
 - (b) gravi delitti commessi in servizio;
 - (c) delitti previsti dall'art. 3, comma 1 della legge 97/2001;
 - g) recidiva plurima di sistematici e reiterati atti o comportamenti aggressivi, ostili e denigratori che assumano anche forme di violenza morale o di persecuzione psicologica nei confronti di dirigenti o altri dipendenti;
 - h) recidiva plurima in atti, comportamenti o molestie, anche di carattere sessuale, lesivi della dignità della persona;
 - i) per gli atti e comportamenti non ricompresi specificamente nelle lettere precedenti, seppur estranei alla prestazione lavorativa, posti in essere anche nei confronti di terzo, di gravità tale da non consentire la prosecuzione neppure provvisoria del rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 2119 del codice civile (recesso per giusta causa).
3. Le mancanze non espressamente previste negli articoli 8, comma 1 e art 9, commi da 2 a 5 e dagli articoli 10, comma 2, e art. 11, comma 2, sono comunque sanzionate secondo i criteri di cui all'art.7, comma 1, facendosi riferimento, quanto all'individuazione dei fatti sanzionabili, agli obblighi dei dirigenti di cui all'art.5 (obblighi del dirigente), nonché al tipo e alla misura delle sanzioni, ai principi desumibili dagli articoli precedent

TITOLO III
FASI DEL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE E NORME PROCEDURALI

CAPO I
SOGGETTI COMPETENTI

Art. 12
INIZIATIVA DEL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA

1. Il Dirigente Responsabile della struttura di assegnazione del dipendente è competente, per infrazioni di minore gravità per le quali è prevista l'irrogazione delle sanzioni:
 - a) della censura scritta;
 - b) della sanzione pecuniaria;
 - c) della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione non superiore a dieci giorni.Per Responsabile della Struttura si intende il Dirigente della Struttura Complessa (o in mancanza di colui che ne svolge le funzioni) ove il dipendente presta la propria attività lavorativa. Per i Responsabili di Struttura Complessa l'avvio del procedimento e l'eventuale irrogazione delle sanzioni, anche di minor gravità, sono di competenza Direttore Sanitario Aziendale o Direttore Amministrativo a seconda del ruolo rivestito dal Dirigente;
2. In caso in cui il dipendente afferisca alla direzione strategica aziendale, l'avvio del procedimento e l'eventuale irrogazione delle sanzioni, anche di minor gravità, sono di esclusiva competenza dell'Ufficio di Disciplina.

Art.13
UFFICIO DI DISCIPLINA

1. L'Ufficio di disciplina è istituito con l'adozione dell'atto deliberativo del Direttore Generale ed è competente per le infrazioni punibili con sanzioni più gravi di quelle indicate all'art.12 e precisamente:
 - a) sospensione dal servizio con privazione della retribuzione superiore a dieci giorni;
 - b) licenziamento con preavviso;
 - c) licenziamento senza preavviso
2. trattasi di organo Collegiale composto in modo da garantire la terzietà del giudizio in relazione al caso concreto, alla specifica professionalità del dirigente da valutare, al tipo di violazione disciplinare ed è così costituito:

Presidente: Direttore Sanitario Aziendale o Direttore Amministrativo a seconda del ruolo rivestito dal sanzionando;

Componenti: Due Dirigenti di Struttura Complessa .

Segretario: funzionario del ruolo amministrativo di categoria D.
3. Non possono partecipare alle sedute relative all'esame delle singole impugnazioni i componenti dell'Ufficio di Disciplina che siano coniuge, parenti od affini entro il quarto grado del dipendente sottoposto a procedimento disciplinare ovvero che siano tra loro parenti od affini di 1° o 2° grado.
4. Il componente dell'Ufficio di Disciplina (anche in qualità di Presidente) può essere ricusato:
 - a) se ha interesse personale nel procedimento o se il dipendente da giudicare è debitore o creditore di lui, del coniuge o dei figli;
 - b) se ha dato consiglio manifestato il suo parere sull'oggetto del procedimento fuori delle sue funzioni;
 - c) se vi è un'innimicizia grave fra lui od alcuni dei suoi prossimi congiunti ed il dipendente sottoposto a procedimento disciplinare;
 - d) se qualcuno dei prossimi congiunti di lui e del coniuge è offeso dall'infrazione disciplinare o ne è l'autore;
 - e) se è stato precedentemente giudicato dal dipendente che attualmente è sottoposto a procedimento disciplinare;
 - f) se non è con evidenza portatore di caratteristica di terzietà e indipendenza di giudizio nei confronti del dipendente sottoposto a giudizio.
5. La ricusazione può essere proposta dal soggetto che dovrà essere sottoposto a giudizio disciplinare:
 - con dichiarazione formale da notificare al Presidente dell'Ufficio prima dell'adunanza;
 - con dichiarazione verbale, da inserire nel verbale della seduta in cui il dipendente sia personalmente comparso.
6. Sull'istanza di ricusazione dei componenti dell'Ufficio di Disciplina decide, in via definitiva il Presidente, sentito il ricusato. Nel caso di ricusazione del Presidente, il ricusato trasmette la dichiarazione del ricusante con le proprie controdeduzioni al Direttore Generale affinché decida definitivamente.

7. Il provvedimento che respinge l'istanza di ricsuzione può essere impugnato soltanto insieme al provvedimento che infligge la sanzione.
8. Il Presidente ed il membro dell'Ufficio di disciplina che sino nelle condizioni di cui ai precedenti commi 3 e 4, hanno l'obbligo di astenersi quando non sia stata proposta istanza di ricsuzione.

CAPO II
NORME PROCEDURALI
Art. 14

PROCEDIMENTO DI FRONTE AL RESPONSABILE DI STRUTTURA

1. Il Dirigente Responsabile della struttura in cui il dirigente lavora, anche in posizione di comando o di fuori ruolo, quando ha notizia di comportamenti punibili con le sanzioni disciplinari:
 - a. della censura;
 - b. della sanzione pecuniaria (multa);
 - c. della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino a dieci giorni;senza indugio e comunque non oltre venti giorni (da quando ne ha avuto notizia) contesta per iscritto l'addebito al dirigente medesimo – la contestazione deve contenere la descrizione chiara e circostanziata del fatto addebitato – e lo convoca per il contraddittorio a sua difesa, con l'eventuale assistenza di un procuratore ovvero di un rappresentante dell'associazione sindacale cui il lavoratore aderisce o conferisce mandato, con un preavviso di almeno dieci giorni. La contestazione deve essere inviata, per conoscenza, anche all'Ufficio procedimenti disciplinari che provvederà, entro il termine di 5gg. All'invio obbligatorio dei dati all'Ispettorato della Funzione Pubblica.
2. Il Dirigente Responsabile della struttura, se ritiene, rispetto al fatto contestato, che la sanzione da applicare sia più grave di quelle riportate nel comma 1, trasmette gli atti, entro 5 giorni dalla notizia del fatto, all'Ufficio di disciplina, dandone contestuale comunicazione al dipendente interessato.
3. Entro il termine fissato per la convocazione, il dipendente convocato, se non intende presentarsi, può inviare una memoria scritta o, in caso di dimostrato, grave ed oggettivo impedimento, formulare motivata istanza di rinvio del termine per l'esercizio della sua difesa.
4. Nel corso dell'istruttoria, il dirigente responsabile della struttura può acquisire da altre amministrazioni pubbliche informazioni o documenti rilevanti per la definizione del procedimento. La predetta attività istruttoria non determina la sospensione del procedimento, né il differimento dei relativi termini.
5. Dopo l'espletamento dell'eventuale ulteriore attività istruttoria, il responsabile della struttura conclude il procedimento, con l'atto di archiviazione o di irrogazione della sanzione, entro sessanta giorni dalla contestazione dell'addebito. In caso di differimento superiore a dieci giorni del termine a difesa, per l'impedimento del dipendente, il termine per la conclusione del procedimento è prorogato in misura corrispondente. Il differimento può essere disposto per una sola volta nel corso del procedimento.
6. Quando il Dirigente Responsabile della struttura ritiene che non vi sia luogo a procedere e dispone l'archiviazione del procedimento né dà comunicazione sia all'interessato e alla segreteria dell'Ufficio di Disciplina, entro 10 giorni dall'adozione dell'atto.
7. Nel caso in cui sia riconosciuta la responsabilità disciplinare del dipendente sottoposto a procedimento, il provvedimento di irrogazione della sanzione deve essere comunicato al dirigente, alla Direzione Gestione Risorse Umane e alla segreteria dell'Ufficio procedimenti disciplinari, entro 10 giorni dalla sua adozione, e deve contenere espressa menzione della possibilità di proporre impugnazione innanzi al Giudice Ordinario, in funzione di Giudice del Lavoro, ai sensi dell'art. 63 del d.lgs n. 165/2001. Il Dirigente della Direzione Gestione Risorse Umane cura l'inserimento del provvedimento sanzionatorio nel fascicolo personale del dirigente sanzionato.
8. La violazione dei termini stabiliti nel presente articolo comporta, per l'amministrazione, la decadenza dall'azione disciplinare ovvero, per il dipendente, dall'esercizio del diritto di difesa.
9. Nel caso in cui, ai sensi dell'art.55 – bis, comma 3 del D.lgs n. 165 del 2001, la sanzione da applicare è più grave di quelle di cui al comma 1, il Dirigente responsabile della struttura, trasmette gli atti, entro cinque giorni dalla notizia del fatto, all'Ufficio di Disciplina, dandone contestuale comunicazione all'interessato.
10. Il dirigente ha diritto di accesso agli atti istruttori del procedimento direttamente o, su espressa delega, mediante il suo difensore.
11. Ogni comunicazione al dipendente, nell'ambito del procedimento disciplinare, è effettuata tramite posta elettronica certificata, nel caso in cui il dipendente dispone di idonea casella di posta, ovvero tramite consegna a mano. Per le comunicazioni successive alla contestazione dell'addebito, il dipendente può indicare, altresì, un numero di fax, di cui egli o il suo procuratore abbia la disponibilità. In alternativa all'uso della posta elettronica certificata o del fax ed altresì della consegna a mano, le comunicazioni sono effettuate tramite raccomandata postale con ricevuta di ritorno.

PROCEDIMENTO DI FRONTE ALL'UFFICIO

1. Nell'espletamento delle attribuzioni proprie, l'Ufficio di disciplina dispone di ampi poteri in ordine ai sopralluoghi, ispezioni, acquisizione di testimonianze e assunzione di mezzi di prova. In particolare, ove lo ritenga opportuno, può avvalersi della collaborazione di consulenti tecnici interni all'Istituto, ovvero, in mancanza di specifiche professionalità e competenza, esterni alla stessa.
Nella valutazione degli addebiti relativi alla violazione di obblighi specifici della funzione medica, veterinaria, sanitaria e professionale di cui all'art. 6 lett. i) j) l) m) del CCNL 6 maggio 2010 integrativo del CCNL 17 ottobre della dirigenza medica veterinaria e SPTA, l'Ufficio di Disciplina può avvalersi dell'apporto di professionalità specifiche individuate dall'istituto, con incarico pari o superiore a quello ricoperto dal dirigente interessato.
2. L'Ufficio di disciplina, quando ha notizia di comportamenti punibili con sanzioni più gravi di quelle indicate al comma 1 del precedente articolo, istruisce e conclude il procedimento, con applicazione di termini pari al doppio di quelli stabiliti nell'art.14 e salva l'eventuale sospensione ai sensi dell'art. 55 – ter del D.Lgvo 165/2001.
3. L'Ufficio di disciplina ha competenza, inoltre, ad istruire e concludere i procedimenti disciplinari per le infrazioni e sanzioni meno gravi, individuate nell'art. 14, comma 1, del presente regolamento nel caso in cui il dirigente sottoposto a procedimento disciplinare afferisca alla Direzione Strategica aziendale. In tali casi i tempi del procedimento sono quelli indicati nell'art.14 del presente procedimento.
4. L'Ufficio, senza indugio e comunque non oltre quaranta giorni contesta per iscritto l'addebito al dirigente - la contestazione deve contenere la descrizione chiara e circostanziata del fatto addebitato - e lo convoca per il contraddittorio a sua difesa, con l'eventuale assistenza di un procuratore ovvero di un rappresentante dell'associazione sindacale cui il lavoratore aderisce o conferisce mandato, con un preavviso di almeno dieci giorni.
5. Il termine per la contestazione dell'addebito decorre dalla data di ricezione degli atti trasmessi, ai sensi del comma 8, dell' art 4, ovvero dalla data nella quale l'ufficio ha altrimenti acquisito notizia dell'infrazione.
6. Entro il termine fissato per la convocazione, il dirigente convocato, se non intende presentarsi, può inviare una memoria scritta o, in caso di grave ed oggettivo impedimento, formulare motivata istanza di rinvio del termine per l'esercizio della sua difesa.
7. Nel corso dell'istruttoria, l'Ufficio di Disciplina può acquisire da altre amministrazioni pubbliche informazioni o documenti rilevanti per la definizione del procedimento. La predetta attività istruttoria non determina la sospensione del procedimento, né il differimento dei relativi termini.
8. Dopo l'espletamento dell'eventuale ulteriore attività istruttoria, il procedimento si conclude, con l'atto di archiviazione o di irrogazione della sanzione, entro 120 giorni dalla contestazione dell'addebito. In caso di differimento superiore a dieci giorni del termine a difesa, per impedimento del dipendente, il termine per la conclusione del procedimento è prorogato in misura corrispondente. Il differimento può essere disposto per una sola volta nel corso del procedimento.
9. Quando l'Ufficio di Disciplina ritiene che vi sia luogo a procedere adotta il provvedimento di irrogazione della sanzione. Tale provvedimento deve essere comunicato, a cura dell'Ufficio di Disciplina, al dipendente entro 10 giorni dalla sua adozione, e deve contenere espressa menzione della possibilità di proporre impugnazione innanzi al Giudice Ordinario, in funzione di Giudice del Lavoro, ai sensi dell'art. 63 del D.Lgs n. 165/2001. Nei casi stabiliti dall'art. 55, comma 4, del D.lvo 165/01 il soggetto competente ad assumere le determinazioni conclusive del procedimento disciplinare è il Direttore Generale o chi da lui delegato. Il provvedimento deve essere comunicato, a cura dell'Ufficio di Disciplina al Ministero della Funzione Pubblica.
10. Quando l'Ufficio di Disciplina ritiene che non vi sia luogo a procedere, con provvedimento, dispone l'archiviazione del procedimento e né dà comunicazione all'interessato entro 10 giorni dall'adozione dell'atto. Il provvedimento deve essere comunicato, a cura dell'Ufficio di Disciplina al Ministero della Funzione Pubblica.
11. La decorrenza del termine per la conclusione del procedimento è fissata alla data di prima acquisizione della notizia dell'infrazione, anche se avvenuta da parte del

- responsabile della struttura in cui il dipendente lavora.
12. La violazione dei termini di cui al presente articolo comporta, per l'amministrazione, la decadenza dall'azione disciplinare ovvero, per il dipendente, dall'esercizio del diritto di difesa.
 13. Il dirigente ha diritto di accesso agli atti istruttori del procedimento direttamente o, su espressa delega, mediante il suo difensore.
 14. Ogni comunicazione al dipendente, nell'ambito del procedimento disciplinare, è effettuata tramite posta elettronica certificata, nel caso in cui il dipendente dispone di idonea casella di posta, ovvero tramite consegna a mano. Per le comunicazioni successive alla contestazione dell'addebito, il dipendente può indicare, altresì, un numero di fax, di cui egli o il suo procuratore abbia la disponibilità. In alternativa all'uso della posta elettronica certificata o del fax ed altresì della consegna a mano, le comunicazioni sono effettuate tramite raccomandata postale con ricevuta di ritorno.

ART. 16 IMPUGNAZIONE DELLA SANZIONE

1. Sono devolute al giudice ordinario, in funzione di Giudice del Lavoro, le controversie relative al procedimento e alle sanzioni disciplinari, ai sensi dell'articolo 63 del decreto legislativo n. 165 del 2001.

ART. 17

PROCEDIMENTO DISCIPLINARE IN CASO DI TRASFERIMENTO DEL DIPENDENTE

1. In caso di trasferimento del dirigente, a qualunque titolo, in un'altra amministrazione pubblica, il procedimento disciplinare e' avviato o concluso o la sanzione e' applicata presso quest'ultima. In tali casi i termini per la contestazione dell'addebito o per la conclusione del procedimento, se ancora pendenti, sono interrotti e riprendono a decorrere alla data del trasferimento.

ART. 18

PROCEDIMENTO DISCIPLINARE IN CASO DI DIMISSIONI DEL DIPENDENTE

1. In caso di dimissioni del dipendente, se per l'infrazione commessa e' prevista la sanzione del licenziamento o se comunque e' stata disposta la sospensione cautelare dal servizio, il procedimento disciplinare ha egualmente corso secondo le disposizioni del presente articolo e le determinazioni conclusive sono assunte ai fini degli effetti giuridici non preclusi dalla cessazione del rapporto di lavoro.

ART. 19

SOSPENSIONE CAUTELARE IN CORSO DI PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

1. Il Dirigente della Struttura o l'Ufficio di Disciplina, qualora ritenga necessario espletare ulteriori accertamenti su fatti addebitati al dirigente, in concomitanza con la contestazione e previa puntuale informazione al dirigente, può disporre la sospensione dal lavoro dello stesso dirigente, per un periodo non superiore a trenta giorni, con la corresponsione del trattamento economico complessivo in godimento. Tale periodo potrà essere prorogato a sessanta giorni nei casi di particolare gravità e complessità.

2. Qualora il procedimento disciplinare si concluda con la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione, il periodo dell'allontanamento cautelativo deve essere computato nella sanzione, ferma restando la privazione della retribuzione limitata agli effettivi giorni di sospensione irrogati.

3. Il periodo trascorso in allontanamento cautelativo, escluso quello computato come sospensione dal servizio, è valutabile agli effetti dell'anzianità di servizio.

TITOLO IV RAPPORTI CON IL PROCEDIMENTO PENALE

ART. 20

SOSPENSIONE CAUTELARE IN CASO DI PROCEDIMENTO PENALE

1. Il Dirigente colpito da misura restrittiva della libertà personale o da provvedimenti giudiziari inibitori che impediscono la prestazione lavorativa, è obbligatoriamente sospeso dal servizio, con sospensione dell'incarico dirigenziale conferito e privazione della retribuzione, per tutta la durata dello stato di restrizione della libertà, salvo che l'azienda non proceda direttamente ai sensi degli artt. 10 e 11 del presente codice.

2. Il dirigente può essere sospeso dal servizio con privazione della retribuzione e con sospensione dell'incarico, anche nel caso in cui venga sottoposto a procedimento penale, che non comporti la restrizione della libertà personale o questa sia comunque cessata, secondo quanto previsto dall'art. 55 ter del d.lgs. 165/2001, salvo che l'Ufficio non proceda ai sensi del successivo art 21, comma 2.

3. Resta fermo l'obbligo di sospensione del dirigente in presenza dei casi già previsti dagli artt. 58, comma 1, letto a), b), limitatamente all'art. 316 del codice penale, letto c), d) ed e), e 59, comma 1, letto a), limitatamente ai delitti già indicati nell'art. 58 comma 1, letto a) e all'art. 316 del codice penale, letto b), e c), del D. Lgs. n. 267 del 2000 e fatta salva l'applicazione degli artt. 10 e 11 (codice disciplinare), qualora l'Ufficio di Disciplina non disponga la sospensione del procedimento disciplinare fino al termine di quello penale, ai sensi dell'art. 55 ter del d.lgs. 165/2001, nonché del successivo art. 21.

4. Nel caso dei delitti previsti all'art. 3, comma 1, della legge n. 97/2001, trova applicazione la disciplina ivi stabilita. Per i medesimi delitti, qualora intervenga condanna anche non definitiva, ancorché sia concessa la sospensione condizionale della pena, trova applicazione l'art. 4, comma 1, della citata legge n. 97/2001. E' fatta salva l'applicazione dell'art. 11 (codice disciplinare), qualora l'Ufficio non disponga la sospensione del procedimento disciplinare fino al termine di quello penale, ai sensi dell'art. 55 ter del D.Lgs. 165/2001 nonché dell'art. 21 del presente codice.

5. Nei casi indicati ai commi precedenti si applica, comunque, quanto previsto dall'art. 55 - ter del D. Lgs. 165/2001, comma 1, ultimo periodo.

6. Ove l'Ufficio intenda procedere all'applicazione della sanzione di cui all'art. 11 (codice disciplinare) la sospensione del dirigente disposta ai sensi del presente articolo conserva efficacia fino alla conclusione del procedimento disciplinare. Negli altri casi, la sospensione dal servizio eventualmente disposta a causa di procedimento penale conserva efficacia, se non revocata, per un periodo non superiore a cinque anni. Decorso tale termine, essa è revocata ed il dirigente è riammesso in servizio, salvo i casi nei quali, in presenza di reati che comportano l'applicazione dell'art. 11 (codice disciplinare), l'Istituto ritenga che la permanenza in servizio del dirigente provochi un pregiudizio alla credibilità della stessa a causa del discredito che tale permanenza potrebbe derivarle da parte dei cittadini e/o comunque, per ragioni di opportunità ed operativi dell'amministrazione stessa. In tal caso, può essere disposta, per i suddetti motivi, la sospensione dal servizio, che sarà sottoposta a revisione con cadenza biennale. Ove il procedimento disciplinare sia stato eventualmente

sospeso, fino all'esito del procedimento penale, ai sensi dell'art. 55 ter del D.Lvo 165/2001, tale sospensione può essere prorogata, ferma restando in ogni caso la possibilità di ripresa del procedimento disciplinare per cessazione di motivi che ne avevano determinato la sospensione, ai fini dell'applicabilità degli articoli 7,8,9,10,11 del presente codice.

7. Al dirigente sospeso dal servizio ai sensi del presente articolo sono corrisposti un'indennità alimentare pari al 50% dello stipendio tabellare, la retribuzione individuale di anzianità o il maturato economico annuo, ove spettante, e gli eventuali assegni familiari, qualora ne abbia titolo.

8. Nel caso di sentenza penale definitiva di assoluzione, pronunciata con la formula "il fatto non sussiste" o "l'imputato non lo ha commesso", quanto corrisposto, durante il periodo di sospensione cautelare, a titolo di assegno alimentare verrà conguagliato con quanto dovuto al dirigente se fosse rimasto in servizio, tenendo conto anche della retribuzione di posizione in godimento all'atto della sospensione. Ove il procedimento disciplinare riprenda per altre infrazioni, ai sensi dell'art. 21, (Rapporto tra procedimento disciplinare e procedimento penale) il conguaglio dovrà tener conto delle sanzioni eventualmente applicate.

9. In tutti gli altri casi di riattivazione del procedimento disciplinare a seguito di condanna penale, ove questo si concluda con una sanzione diversa dal licenziamento, quanto corrisposto al dirigente precedentemente sospeso viene conguagliato quanto dovuto se fosse stato in servizio, tenendo conto anche della retribuzione di posizione in godimento all'atto della sospensione; dal conguaglio sono esclusi i periodi di sospensione del comma 1 e quelli eventualmente inflitti a seguito del giudizio disciplinare riattivato.

ART.21

RAPPORTO TRA PROCEDIMENTO DISCIPLINARE E PROCEDIMENTO PENALE

1. Nell'ipotesi di procedimento disciplinare che abbia, in tutto o in parte, ad oggetto fatti in relazione ai quali procede l'autorità giudiziaria, è proseguito e concluso anche in pendenza del procedimento penale.

2. L'Ufficio, nei casi di particolare complessità dell'accertamento del fatto addebitato al dirigente e, quando all'esito dell'istruttoria, non disponga di elementi sufficienti a motivare l'irrogazione della sanzione, può sospendere il procedimento disciplinare attivato.

3. Nel caso del procedimento disciplinare sospeso, ai sensi dell'art. 55ter del D.Lgs.n.16512001, qualora per i fatti oggetto del procedimento penale, intervenga una sentenza penale irrevocabile di assoluzione che riconosce che il fatto addebitato non sussiste o non costituisce illecito penale o che "l'imputato non l'ha commesso", l'Ufficio disciplinare procedente – nel rispetto delle previsioni dell'art. 55 ter, comma 4, del D. Lgs.n.16512001, riprende il procedimento disciplinare ed adotta le determinazioni conclusive, applicando le disposizioni dell'art.653, comma 1, del codice di procedura penale. In questa ipotesi, ove nel procedimento disciplinare sospeso, al dirigente, oltre ai fatti oggetto del giudizio penale per i quali vi sia stata assoluzione, siano state contestate altre violazioni, oppure i fatti contestati, pur non costituendo illeciti penali, rivestano comunque rilevanza disciplinare, il procedimento riprende e prosegue per dette infrazioni, nei tempi e secondo le modalità stabilite dal presente codice. -

4. Se il procedimento disciplinare non sospeso si sia concluso con l'irrogazione della sanzione del licenziamento, ai sensi dell'art. 11 e, successivamente, il procedimento penale sia definito con una sentenza penale irrevocabile di assoluzione, che riconosce che il fatto addebitato non sussiste o non costituisce illecito penale o che "l'imputato non l'ha commesso", ove il medesimo procedimento sia riaperto e si concluda con un atto di archiviazione, ai sensi dell'art. 55-ter, comma 2, del D.Lgs.n.16512001, il

dirigente ha diritto dalla data della sentenza di assoluzione alla riammissione in servizio presso l'ente, anche in soprannumero nella medesima sede o in altra sede, nonché all'affidamento di un incarico di valore equivalente a quello posseduto all'atto del licenziamento. Analoga disciplina trova applicazione nel caso che l'assoluzione del dirigente consegua a sentenza pronunciata a seguito di processo di revisione.

5. Dalla data di riammissione di cui al comma 4, il dirigente ha diritto a tutti gli assegni che sarebbero stati corrisposti nel periodo di licenziamento, tenendo conto anche dell'eventuale periodo di sospensione antecedente, nonché della retribuzione di posizione in godimento all'atto del licenziamento. In caso di premorienza, gli stessi compensi spettano al coniuge o al convivente superstite e ai figli.

6. Qualora, oltre ai fatti che hanno determinato il licenziamento di cui al comma 1, siano state contestate al dirigente altre violazioni, ovvero nel caso in cui le violazioni siano rilevanti sotto profili diversi da quelli che hanno portato al licenziamento, il procedimento disciplinare viene riaperto secondo le procedure previste dal presente codice.

ART. 22

LA DETERMINAZIONE CONCORDATA DELLA SANZIONE

1. L'autorità disciplinare competente (il Dirigente responsabile della Struttura o l'Ufficio di Disciplina) ed il dirigente, in via conciliativa, possono procedere alla determinazione concordata della sanzione disciplinare da applicare fuori dei casi per i quali la legge ed il contratto collettivo prevedono la sanzione del licenziamento, con o senza preavviso.

2. La sanzione concordemente determinata in esito alla procedura conciliativa di cui al comma 1 non può essere di specie diversa da quella prevista dalla legge o dal contratto " collettivo per l'infrazione per la quale si procede e non è soggetta ad impugnazione.

3. L'autorità disciplinare competente (il Dirigente responsabile della Struttura o l'Ufficio di Disciplina) o il dirigente può proporre all'altra parte l'attivazione della procedura conciliativa di cui al comma 1, che non ha natura obbligatoria, entro il termine dei cinque giorni successivi alla audizione del dirigente per il contraddittorio a sua difesa. Dalla data della proposta sono sospesi i termini del procedimento disciplinare, di cui al presente codice.

La proposta dell'autorità disciplinare (il Dirigente responsabile della Struttura o l'Ufficio di Disciplina) o del dirigente e tutti gli altri atti della procedura sono comunicati all'altra parte con le modalità di cui all'art.14, comma 10, e all'art. 15, comma 13. La proposta di attivazione deve contenere una sommaria prospettazione dei fatti, delle risultanze del contraddittorio e la proposta in ordine alla misura della sanzione ritenuta applicabile.

La mancata formulazione della proposta entro il termine di cui al comma 3 comporta la decadenza delle parti dalla facoltà di attivare ulteriormente la procedura conciliativa.

4. La disponibilità della controparte ad accettare la procedura conciliativa deve essere comunicata entro i cinque giorni successivi al ricevimento della proposta, con le modalità di cui all'art.14, comma 10, e all'art. 15, comma 13. Nel caso di mancata accettazione entro il suddetto termine, da tale momento riprende il decorso dei termini del procedimento disciplinare, di cui agli articoli 14 e 15 del presente codice. La mancata accettazione comporta la decadenza delle parti dalla possibilità di attivare ulteriormente la procedura conciliativa.

5. Ove la proposta sia accettata, l'autorità disciplinare competente convoca nei tre giorni successivi il dirigente, con l'eventuale assistenza di un procuratore ovvero di un rappresentante dell'associazione sindacale cui il lavoratore aderisce o conferisce mandato.

6. Se la procedura conciliativa ha esito positivo, l'accordo raggiunto è formalizzato

in un apposito verbale sottoscritto dall'autorità disciplinare (Dirigente Responsabile della Struttura o l'Ufficio di Disciplina) e dal dirigente e la sanzione concordata dalle parti, che non è soggetta ad impugnazione, può essere irrogata dall'autorità di sciplinare competente.

7. In caso di esito negativo, questo sarà riportato in apposito verbale e la procedura conciliativa si estingue, con conseguente ripresa del decorso dei termini del procedimento disciplinare.

8. In ogni caso la procedura conciliativa deve concludersi entro il termine di trenta giorni dalla contestazione e comunque prima dell'irrogazione della sanzione. La scadenza di tale termine comporta l'estinzione della procedura conciliativa eventualmente già avviata ed ancora in corso di svolgimento e la decadenza delle parti dalla facoltà di avvalersi ulteriormente della stessa.

ART. 23

LA REINTEGRAZIONE DEL DIRIGENTE ILLEGITTIMAMENTE LICENZIATO

1. L'Istituto, a domanda, reintegra in servizio il dirigente illegittimamente o ingiustificatamente licenziato dalla data della sentenza che ne ha dichiarato l'illegittimità o la ingiustificatezza, anche in soprannumero nel medesimo Istituto, con il conferimento allo stesso di un incarico di valore equivalente a quello posseduto all'atto del licenziamento. I dirigenti con incarico di struttura sono reintegrati in servizio con il medesimo incarico, ove disponibile, oppure con incarico, anche di natura professionale, di valore economico corrispondente a quello precedentemente ricoperto.

Ai dirigenti spetta, inoltre, il trattamento economico che sarebbe stato corrisposto nel periodo di licenziamento, anche con riferimento alla retribuzione di posizione in godimento all'atto del licenziamento.

2. Qualora, oltre ai fatti che hanno determinato il licenziamento di cui al comma 1, siano state contestate al dirigente altre violazioni, ovvero nel caso in cui le violazioni siano rilevanti sotto profili diversi da quelli che hanno portato al licenziamento, il procedimento disciplinare viene riaperto secondo le procedure previste nel presente codice e dalle vigente disposizioni.

ART. 24

INDENNITA' SOSTITUTIVA DELLA REINTEGRAZIONE

1. L'Istituto o il dirigente possono proporre all'altra parte, in sostituzione della reintegrazione nel posto di lavoro, di cui all'art.23 (Reintegrazione del dirigente illegittimamente licenziato), il pagamento a favore del dirigente di un'indennità supplementare determinata, in relazione alla valutazione dei fatti e delle circostanze emerse, tra un minimo pari al corrispettivo del preavviso maturato, maggiorato dell'importo equivalente a due mensilità, ed un massimo pari al corrispettivo di ventiquattro mensilità.

2. L'indennità supplementare di cui al comma 1 è automaticamente aumentata, ove l'età del dirigente sia compresa fra i 46 e i 56 anni, nelle seguenti misure, già previste per finalità analoghe nel CCNL del 10 febbraio 2004:

- a) 7 mensilità in corrispondenza del 51esimo anno compiuto;
- b) 6 mensilità in corrispondenza del 50esimo e 52esimo anno compiuto;
- c) 5 mensilità in corrispondenza del 49esimo e 53esimo anno compiuto;
- d) 4 mensilità in corrispondenza del 48esimo e 54esimo anno compiuto;
- e) 3 mensilità in corrispondenza del 47esimo e 55esimo anno compiuto;
- f) 2 mensilità in corrispondenza del 46esimo e 56esimo anno compiuto.

3. Nelle mensilità di cui ai commi 1 e 2 è ricompresa anche la retribuzione minima unificata già in godimento del dirigente al momento del licenziamento, con esclusione della variabile aziendale e di quella di risultato e delle altre indennità connesse

all'incarico precedentemente ricoperto.

4. Il dirigente che accetti l'indennità supplementare in luogo della reintegrazione non può successivamente adire l'autorità giudiziaria per ottenere la reintegrazione. In caso di pagamento dell'indennità supplementare, l'Azienda non può assumere altro dirigente nel posto precedentemente coperto dal dirigente cessato, per un periodo corrispondente al numero di mensilità riconosciute, ai sensi dei commi 1 e 2.

5. Il dirigente che abbia accettato l'indennità supplementare in luogo della reintegrazione, per un periodo pari ai mesi cui è correlata la determinazione dell'indennità supplementare e con decorrenza dalla sentenza definitiva, che ha dichiarato l'illegittimità o la ingiustificatezza del licenziamento, può avvalersi della disciplina di cui all'art. 30 del d.lgs. n. 165 del 2001 (Passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse). Qualora si realizzi il trasferimento ad altra Azienda, il dirigente ha diritto ad un numero di mensilità pari al solo periodo non lavorato.

TITOLO V NORME FINALI

Art.25 PUBBLICITA'

1. La pubblicazione sul sito istituzionale dell'Istituto Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana del presente Codice Disciplinare, recante l'indicazione delle infrazioni e relative sanzioni, equivale a tutti gli effetti alla sua affissione all'ingresso della sede di lavoro o all'affissione o all' Albo Pretorio dell'Istituto.

PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo delle pubblicazioni presso la Sede legale di questo Istituto in data 11.02.2014.

IL FUNZIONARIO INCARICATO
F.to (Sig.ra Eleonora Quagliarella)